

Affitti agli studenti sempre più in nero

L'inchiesta: quasi il 90 per cento consegna soldi "sottobanco"

**Indagine-choc
del Sunia
«Gran parte
dei ragazzi
viene ricattata»**

di **GIORGIO VICARIO**

Facoltà piene di annunci, bacheche on line, giornali, ma anche muri, cabine telefoniche e angoli della città dove trovare la sistemazione più adatta alle proprie tasche e casomai a due passi dalla facoltà.

L'offerta sembra essere davvero tanta, ma qual è la situazione del mercato degli affitti a Perugia? Per analizzare il fenomeno il Sunia, il sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari, della Cgil ha effettua-

to una ricerca durata 4 mesi. Una sorta di indagine sul campo, che ha portato i rappresentanti sindacali davanti alle facoltà dell'Università degli Studi e dell'Università per Stranieri di Perugia.

Da giugno a settembre sono stati consegnati 3.540 questionari agli studenti. Quindici domande cui rispondere in modo chiaro e conciso per capire la situazione degli affitti, questione delicata, che si intreccia a caro vita e diritto allo studio. I numeri che emergono sono il frutto combinato delle interviste agli studenti, dell'analisi dei contratti registrati e dei dati ricavati dagli annunci delle agenzie immobiliari.

A Perugia si va da un minimo di 160 euro ad un massimo di 250 euro a posto letto, mentre per una camera singola si parte dai 250 euro fino ai 320 euro.

Quello che emerge e che l'88% degli studenti vive in centro, in appartamenti inferiori ai 50mq. Alla domanda

sulla condizione del proprio alloggio il 12% degli studenti intervistati ha marcato la casella "buono", il 38% ha giu-

dicato il proprio alloggio mediocre e il 50% pessimo. Se ci si sposta dalla situazione degli appartamenti a quella dei contratti i numeri si fanno più pesanti: il 77% degli intervistati ha dichiarato di non possedere un regolare contratto registrato, di questi l'88% ha affermato di pagare l'affitto o parte di questo in nero. Come spiega Cristina Piastrelli segretario provinciale del Sunia: «Il fenomeno del nero, nella maggior parte dei casi, riguarda una parte dell'affitto. C'è una cifra dichiarata a fronte di una cifra realmente percepita». Altro fenomeno tutto perugino è quello degli affitti agli stranieri.

Dal questionario emerge che i colleghi "forestieri" pagano un affitto più alto del

25-30% rispetto agli italiani. Ancora, spese condominiali irregolari, clausole contrattuali capestro e vessatorie e situazioni che sfiorano l'assurdo.

«I casi limite sono quelli dove ci sono di mezzo le agenzie immobiliari - prosegue Piastrelli - un esempio sono quei contratti dove si firma per una cifra e poi con un'altra scrittura si fitta allo studente il mobilio, commettendo di fatto un'evasione fiscale. Sarebbe Buona prassi, per inquilino e proprietario, quella di consultare le associazioni di categoria prima di firmare qualsiasi contratto o rivolgersi a queste in caso di rapporti irregolari in atto».